POR PUGLIA FESR – FSE 2014 – 2020
ASSE X - Avviso Pubblico n. 6/FSE/2017, DGR n. 1417 del 05/09/2017 (BURP n. 107/2017)

Corso ITS VII Ciclo
"Tecnico Superiore per il Marketing dei Prodotti Agroalimentari"
(Acronimo: TE.M.PR.A)

Docente: Stefania Girone

AREA: Base – Economia

UF: Economia delle produzioni
e del consumo

Concetti introduttivi

Ogni società deve quotidianamente risolvere tre problemi fondamentali:

- Quali beni e servizi produrre e in quali quantità?
- Come produrre questi beni e servizi?
- Per chi produrre i beni e i servizi?

Il termine *economia* deriva dalla parola greca (oicos nomos) che significa *"colui che si occupa della gestione della famiglia"*.
Una famiglia deve allocare le proprie scarse risorse tra i propri membri, prendendo in considerazione capacità, impegno e desideri di ciascuno.
Come una famiglia la società deve affrontare molte decisioni; deve stabilire che cosa si debba fare e chi debba farlo e, quando ha ripartito i vari compiti tra gli individui che la compongono, deve distribuire i beni e i servizi che vengono prodotti.

Concetti introduttivi

Che cosa è il bisogno? È il desiderio di disporre di un mezzo atto a far cessare una sensazione spiacevole (es.: la fame o la sete) o a prevenirla od a conservare una sensazione piacevole od a provocarla.
In senso lato, un mezzo atto a soddisfare un bisogno si definisce "un bene".
In linea generale, un individuo non dispone di risorse sufficienti per acquisire tutte le quantità di beni che gli servirebbero a soddisfare tutti i suoi bisogni; deve , dunque, "scegliere" quali bisogni soddisfare e fino a che punto, destinando le risorse – insufficienti – che lui ha, a certi beni anziché ad altri.
I bisogni possono essere molti (anche illimitati nel tempo), le risorse disponibili invece sono scarse, pertanto molti fabbisogni restano totalmente o parzialmente insoddisfatti.

In sintesi:

- molti bisogni possono essere soddisfatti con dei beni

↓

- le risorse sono troppo scarse per acquisire tutti i beni che potrebbero soddisfare tali bisogni

↓

- sorge la necessità di scegliere come destinare le risorse scarse per acquisire quantità (limitate) di beni atti a soddisfare al meglio un certo numero di fabbisogni

Concetti introduttivi

Importanti i concetti di "**scarsità**" delle risorse e di "**efficienza**" nell'utilizzo delle stesse: le scelte devono essere dirette ad incrementare la quantità ottenibile di un certo bene senza dover ridurre la quantità ottenibile di un altro bene.
Per quanto riguarda la **scarsità** se fosse possibile produrre quantità infinite di ciascun bene o se i desideri umani fossero completamente soddisfatti, quali sarebbero le conseguenze?

Potendo disporre di tutto ciò che desiderano, gli individui non si preoccuperebbero di amministrare il proprio reddito e dato che i desideri di tutti sarebbero soddisfatti, nessuno si preoccuperebbe della distribuzione del reddito tra diversi individui o classi sociali.
I beni però sono limitati, mentre i bisogni sembrano essere infiniti: se si sommano tutti i bisogni, è facile rendersi conto che non esistono beni e servizi sufficienti per soddisfare anche solo una piccola parte del desiderio di consumo di ciascuno.

Data l'illimitatezza dei bisogni, è importante che un sistema economico utilizzi al meglio le proprie risorse limitate. Questa affermazione introduce l'importante concetto dell'**efficienza**: efficienza significa assenza di sprechi, ovvero il miglior utilizzo possibile delle risorse economiche al fine di soddisfare i bisogni e i desideri degli individui.

Concetti introduttivi

Il sistema economico produce in modo efficiente quando non è in grado di aumentare la produzione di un bene senza dover ridurre la produzione di un altro bene.

La gestione delle risorse di una società è importante perché le risorse sono scarse: questo significa che la società può offrire ai propri componenti meno di quanto questi desiderino.
L'economia è la scienza che studia il modo con cui la società gestisce in modo efficiente le proprie scarse risorse.
Nella maggior parte delle società moderne le risorse non vengono allocate da un pianificatore centrale, ma attraverso la azione combinata di milioni di famiglie e di imprese.

Gli economisti si dedicano allo studio di come gli individui formulano le proprie decisioni: quanto decidono di lavorare, che cosa decidono di consumare, quanto decidono di risparmiare e come decidono di impiegare i propri risparmi.

Inoltre, gli economisti si occupano dell'interazione tra gli individui; infine essi analizzano le forze e le tendenze che influenzano l'economia nel suo complesso: la crescita del reddito medio, la quota di popolazione che non riesce a trovare lavoro, il tasso al quale aumentano i prezzi.
I bisogni umani sono infatti praticamente illimitati, ma tutte le società dispongono solo di quantità limitate di risorse da destinare alla produzione di beni o servizi (per risorse produttive s'intende lavoro, terra, edifici, macchinari e materie prime).

Concetti introduttivi

Il problema economico centrale di qualunque società è quello di conciliare il conflitto fra i bisogni e i desideri di beni e servizi che sono pressoché illimitati, e la scarsità di risorse necessarie per soddisfare quei bisogni.

Da qui scaturisce la definizione di economia.
Una definizione più ampia dell'economia consiste nello *studio del modo con cui una società con risorse scarse e limitate decide cosa, come e per chi produrre.*

L'economia è la scienza del comportamento dell'uomo che, avendo una serie di obiettivi alternativi ma solo una modesta quantità di beni atti a soddisfarli pienamente, deve compiere delle scelte razionali nell'uso delle risorse scarse in modo da derivare da esse il più alto livello possibile di utilità, intendendo per "**utilità**" la quantità di soddisfazione che si ritrae dall'uso di un certo bene.

L'utilità, dunque, esiste solo in concomitanza di un bisogno e svanisce appena questo viene soddisfatto.

Concetti introduttivi

L'utilità indica soddisfacimento: la misura in cui determinati beni e servizi vengono preferiti dai consumatori.
Gli individui massimizzano la propria utilità scegliendo i beni di consumo che preferiscono.

L'incremento di utilità per il consumatore si definisce utilità marginale.
L'utilità marginale di un bene è, pertanto, la variazione dell'utilità totale conseguente al consumo di un'unità addizionale del bene, a parità di consumo di altri beni.
L'utilità marginale di un bene o servizio è normalmente decrescente al crescere della quantità consumata di quest'ultimo: ovvero, ogni unità addizionale consumata incrementa sempre meno l'utilità totale del consumatore (*Legge dell'utilità marginale decrescente*).

L'utilità si può anche definire come l'attitudine di un bene a soddisfare un bisogno (l'utilità di un bene, nei confronti dello stesso individuo, decresce con l'uso del bene e si annulla quando il bisogno è totalmente soddisfatto – *legge dell'utilità decrescente – legge di GOSSEN*).

Concetti introduttivi

L'utilità non è un concetto inerente ai beni, ma sorge da una diretta relazione tra il bene e l'uomo; pertanto è un concetto soggettivo che esprime il grado di importanza che ciascuno attribuisce al bene, in vista della soddisfazione dei propri bisogni.
Un bene diventa economico quando è contemporaneamente *utile*, *disponibile in quantità limitata*, *appropriabile***.**
L'aria e la luce sono beni disponibili in quantità esuberante al fabbisogno.

Classificazione dei beni:

- **Beni di consumo** soddisfano direttamente un bisogno
- **Beni di produzione**, volti a produrre nuovi beni
- **Beni a fecondità semplice** che cedono la loro utilità in un solo atto produttivo
- **Beni a fecondità ripetuta** che cedono la loro utilità in più atti produttivi
- **Beni materiali,** oggetti o cose tangibili
- **Beni immateriali,** originati dall'intelletto e/o dall'attività dell'uomo (detti servigi, reali o personali)

Concetti introduttivi

La collettività nel suo complesso ha ulteriori finalità, deve compiere scelte sull'uso di tali risorse per produrre beni utili e per distribuire tali beni tra i diversi componenti la collettività.

Ogni organismo sociale, qualunque sia il livello di organizzazione ed il sistema istituzionale, dispone di risorse indispensabili per ottenere "beni" atti a soddisfare i propri "bisogni":
- risorse naturali: terra, foreste, minerali
- risorse derivate dall'uomo con il lavoro fisico ed intellettuale
- risorse fornite da manufatti destinati alla produzione di altri beni

Le origini dell'economia moderna possono essere fatte risalire al 1776 quando Adam Smith pubblicò il suo classico *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, nel quale espose correttamente i principi fondamentali di un'economia di mercato. Smith può essere a buon diritto considerato il fondatore della **microeconomia**, la branca dell'economia che oggi si occupa del comportamento di singole entità, quali le imprese e le famiglie. Al contrario la **macroeconomia** rappresenta la branca dell'economia che si occupa delle grandezze economiche aggregate, quali, ad esempio, il livello e il tasso di crescita del prodotto nazionale, i tassi di interesse, la disoccupazione e l'inflazione.

Concetti introduttivi

Un tema importante della microeconomia riguarda il modo in cui gli agenti economici interagiscono tra di loro per formare unità più ampie, come i mercati e le industrie.

La microeconomia ci aiuta a capire, ad esempio, perché l'impresa agroalimentare si è sviluppata nel modo che conosciamo e in che modo i produttori e compratori interagiscono sul mercato di riferimento.

Essa ci spiega inoltre come si determinano i prezzi degli alimenti agroalimentari, in che misura le aziende produttrici investono in nuovi impianti, e quanti e quali prodotti vengono venduti e consumati ogni anno. Grazie allo studio del comportamento e dell'interazione delle singole imprese e dei consumatori, la microeconomia ci rivela come operano e si evolvono le industrie e i mercati, perché sono diversi l'uno dall'altro, e come sono influenzati dalle politiche economiche pubbliche e dalle condizioni economiche generali.

Il confine tra la macroeconomia e la microeconomia è diventato negli ultimi anni sempre meno netto. Il motivo principale risiede nel fatto che anche la macroeconomia ha a che fare con l'analisi dei mercati, come, per esempio, i mercati aggregati di beni e servizi, il mercato del lavoro e il mercato azionario.

Concetti introduttivi

Lo studio dell'economia presenta sfaccettature diverse, ma comunque unite da alcuni concetti fondamentali. Esistono dieci principi fondamentali dell'economia.

I quattro principi che regolano le decisioni individuali sono:
1.Gli individui devono affrontare scelte alternative;
2.Il costo di qualcosa è ciò a cui si deve rinunciare per ottenerla;
3.Gli individui razionali pensano "al margine";
4.Gli individui rispondono agli incentivi;

I principi che riguardano le modalità di interazione tra individui sono:
5.Lo scambio può rappresentare un vantaggio per tutti;
6.I mercati rappresentano di solito uno strumento efficace per organizzare l'attività economica;
7.L'intervento pubblico, a volte, può migliorare il risultato del mercato.

I principi che riguardano il funzionamento dei sistemi economici sono:
8.Il livello di benessere di un paese dipende dalla sua capacità di produrre beni e servizi;
9.I prezzi aumentano quando si stampa troppa moneta;
10.Nel breve periodo i sistemi economici sono costretti a scegliere tra inflazione e disoccupazione.

Concetti introduttivi

Principio n. 1 - Gli individui devono affrontare scelte alternative.

Per ottenere qualcosa che ci piace di solito siamo costretti a rinunciare a qualcos'altro.
Prendere decisioni significa scegliere tra una cosa e un'altra.
Prendiamo come esempio una studentessa che debba decidere come allocare la propria risorsa più preziosa: il suo tempo. Può decidere di trascorrere tutta la giornata studiando economia; o studiando psicologia; o può dividere il proprio tempo tra le due discipline. Per ogni ora che dedica allo studio di una materia rinuncia a un'ora di studio dell'altra; e ogni ora trascorsa a studiare è sottratta al sonno, alle gite in bicicletta, a un lavoro che le permetterebbe di guadagnare un po' di denaro.
A livello sociale, gli individui devono confrontarsi con scelte alternative diverse.
E nelle società contemporanee questo è un aspetto sempre più significativo.
Una ulteriore alternativa che le società devono affrontare è quella tra **efficienza** ed **equità**.
Efficienza è la prerogativa che la società esercita al fine di ottenere il massimo risultato possibile, date le proprie scarse risorse.
Equità è quella che esercita per suddividere i benefici che derivano da tali risorse in parti uguali tra i propri membri.
In altre parole, l'efficienza stabilisce la dimensione della torta, mentre l'equità la suddivide; spesso, in politica economica, i due obiettivi sono in conflitto.

Concetti introduttivi

Principio n. 2 - Il costo di qualcosa è ciò a cui si deve rinunciare per ottenerla.

Affrontando le proprie scelte, gli individui devono affrontare i costi e i benefici connessi con i comportamenti alternativi. Ma in molti casi il costo di un determinato comportamento non è così ovvio come potrebbe apparire a prima vista.

Il costo-opportunità di un bene è ciò a cui si è costretti a rinunciare per averlo.
Nel prendere la decisione di iscriversi all'università, per esempio, si deve tener conto non solo delle tasse di iscrizione, della spesa per i libri, di quella per il mantenimento allo studio ecc., ma anche del tempo che si sprecherebbe a frequentare lezioni, leggere libri e affrontare esami.
Il costo più elevato dell'istruzione è infatti rappresentato dalle retribuzioni a cui uno studente deve rinunciare per frequentare l'università anziché dedicare il proprio tempo ad un lavoro retribuito.

Nel prendere qualunque decisione si devono sempre considerare i costi-opportunità di ogni alternativa.

Concetti introduttivi

Principio n. 3 - Gli individui razionali pensano "al margine".

Sono pochissime le decisioni che possono cambiare una vita. La maggior parte produce solo modesti cambiamenti incrementali rispetto a un corso degli eventi prestabilito; gli economisti li chiamano **variazioni marginali**.
In molte situazioni si possono prendere le decisioni migliori pensando "al margine".

Se per esempio uno studente che ha conseguito la maturità dovesse decidere se affrontare la laurea breve o un corso quadriennale, dovrebbe valutare il beneficio aggiuntivo che gli potrebbe procurare un anno di studio in più, e quali sarebbero i costi connessi. Per decidere avrà bisogno di valutare il beneficio aggiuntivo che gli può procurare un anno di studio in più, e quali siano i costi connessi. Mettendo a confronto i benefici marginali con i costi marginali potrà valutare se valga la pena affrontare una laurea breve, oppure prolungare gli studi di un altro anno.

Tanto gli individui quanto le imprese possono prendere decisioni migliori affidandosi al pensiero marginale: chi prende decisioni razionali compie un'azione se – e solo se – il beneficio marginale supera il costo marginale.

Concetti introduttivi

Principio n. 4 - Gli individui rispondono agli incentivi.

Poiché gli individui prendono le proprie decisioni sulla base del confronto tra costi e benefici, il loro comportamento può cambiare al variare dei costi e dei benefici stessi. Questo significa che gli individui rispondono agli incentivi.
Il ruolo che gli incentivi giocano nel condizionare i comportamenti è di importanza fondamentale per la politica economica, dal momento che questa spesso agisce sui costi o sui benefici dei comportamenti individuali. Non prendere in considerazione il cambiamento dei comportamenti che possono conseguire a un provvedimento di politica economica rischia di provocare effetti indesiderati.
Per esempio, se il prezzo delle mele aumenta, le persone decidono di mangiare più pere e meno mele, perché il costo d'acquisto delle mele è proporzionalmente più alto; allo stesso tempo i coltivatori di mele decidono di assumere più manodopera e di produrre più mele, poiché anche il beneficio che si ricava dalla vendita di una mela è più alto.

L'interazione tra individui
I primi quattro principi si occupano delle modalità con cui gli individui prendono le proprie decisioni. Ma una decisione non si limita a influenzare chi la prende: ha effetti anche sugli altri.
I prossimi tre principi riguardano le modalità di interazione tra individui.

Concetti introduttivi

Principio n. 5 - Lo scambio può rappresentare un vantaggio per tutti.

Gli scambi commerciali tra due paesi possono apportare benefici a entrambi.
Per capirne perché si pensi al commercio in relazione ad una famiglia.
Quando un membro di una famiglia è in cerca di occupazione, compete con i membri di altre famiglie per gli stessi posti di lavoro; le famiglie competono l'una con l'altra nel fare acquisti, dal momento che ciascuna desidera procurarsi i beni migliori al prezzo più conveniente. In questo senso ogni famiglia è in competizione con tutte le altre all'interno di un sistema economico. Nonostante la competizione, però, una famiglia non trarrebbe vantaggio dall'isolarsi dalle altre famiglie. Se lo facesse, dovrebbe coltivare ciò che mangia, confezionare ciò che indossa e costruire la propria casa in regime di autarchia.

Il commercio permette a ogni individuo di specializzarsi in ciò che sa fare meglio, che sia coltivare campi, confezionare cibi o altro. Attraverso gli scambi una famiglia può procacciarsi una maggiore varietà di beni e di servizi a costi più contenuti.
Le nazioni, esattamente come le famiglie, traggono beneficio dalla capacità di intrattenere reciproci rapporti di scambio, potendosi in questo modo specializzare in ciò che sanno fare meglio ma potendo godere, allo stesso tempo, di una maggiore varietà di beni e servizi.

Concetti introduttivi

Principio n. 6 - I mercati rappresentano di solito uno strumento efficace per organizzare l'attività economica.

Oggi la maggior parte dei paesi a economia pianificata sta tentando di sviluppare un'economia di mercato. In un'economia di mercato le decisioni del pianificatore centrale sono sostituite da quelle di milioni di individui e di imprese: le imprese decidono chi assumere e che cosa produrre; gli individui decidono a chi offrire il proprio lavoro e che cosa acquistare con il reddito che ne ricavano. Imprese e individui interagiscono su un mercato, dove i prezzi e l'interesse proprio sono gli elementi su cui si fondano tutte le decisioni.
Le economie di mercato si sono dimostrate notevolmente efficaci nell'organizzare le attività economiche in modo da promuovere il benessere in modo da promuovere il benessere nel senso generale.

L'economia di mercato è un sistema economico nel quale le risorse vengono allocate attraverso le decisioni decentralizzate di una molteplicità di imprese e di individui che interagiscono su mercati di beni e servizi.

Concetti introduttivi

Principio n. 7 - L'intervento pubblico, a volte, può migliorare il risultato del mercato.

I mercati, di solito, sono uno strumento efficace per organizzare l'attività economica, ma la regola presenta alcune rilevanti eccezioni. Esistono due ragioni per le quali i governi devono intervenire sull'economia: per promuovere l'efficienza e per promuovere l'equità.
La mano invisibile di solito porta il mercato ad allocare le risorse in maniera efficiente, ma in determinate situazioni non riesce a farlo. Per indicare tali situazioni gli economisti usano il termine **fallimento di mercato.**

Una delle cause possibili di fallimento del mercato sono le esternalità.
Si definiscono esternalità l'effetto di un'azione sul benessere di un individuo non direttamente coinvolto: l'inquinamento è un esempio classico.
Se uno stabilimento chimico non viene costretto a sostenere per intero il costo delle proprie emissioni inquinanti, molto probabilmente non si curerà di contenerle. In questo caso il benessere collettivo può essere migliorato attraverso leggi di tutela dell'ambiente.

Concetti introduttivi

Un'altra possibile causa di fallimento del mercato è il potere di mercato. Si definisce potere di mercato la capacità di un soggetto (o di un ristretto gruppo di soggetti) di influenzare sostanzialmente e indebitamente i prezzi che si determinano sul mercato.

Dove la mano invisibile denuncia evidenti carenze è nel garantire che la prosperità sia distribuita uniformemente. Un'economia di mercato remunera gli individui sulla base della loro capacità di produrre qualcosa che altri sono disposti a pagare.

La mano invisibile non garantisce che tutti abbiano cibo a sufficienza, abiti decenti e un'assistenza sanitaria adeguata: l'obiettivo di molte politiche pubbliche, come l'imposta sul reddito e la previdenza sociale, è proprio il raggiungimento di una distribuzione più equa del benessere economico.
Affermare che l'intervento pubblico possa a volte migliorare i risultati del mercato non significa essere certi che riesca sempre a farlo. Le strategie politiche si formano attraverso un processo che è ben lontano dalla perfezione: a volte vengono formulate con il solo intento di soddisfare logiche interne alla politica; a volte sono prese da persone piene di buone intenzioni ma non sufficientemente informate. Uno degli obiettivi dello studio dell'economia è riuscire a stabilire se e quanto un provvedimento politico sia giustificato per promuovere l'efficienza o l'equità.

Concetti introduttivi

Gli ultimi tre principi riguardano il funzionamento dei sistemi economici.

Principio n. 8 - Il livello di benessere di un paese dipende dalla sua capacità di produrre beni e servizi.

Le differenze nel tenore di vita in diversi paesi del mondo sono stupefacenti.
Come giustificare le differenze tanto ampie nella qualità della vita di paesi diversi e in diversi momenti storici?
La risposta è sorprendentemente semplice: quasi tutte le differenze nel tenore di vita sono dovute a differenze di produttività, cioè della quantità dei beni e di servizi prodotti da un individuo nell'unità di tempo.

Analogamente, il tasso di crescita della produttività determina il tasso di crescita del reddito medio di ogni nazione.
La relazione fondamentale tra produttività e qualità materiale della vita è semplice, ma le sue implicazioni sono ampie e ramificate. Se la produttività è la prima determinante del tenore di vita, altre variabili devono essere di importanza secondaria. *Per esempio, potremmo essere tentati di attribuire all'attività sindacale o all'introduzione di leggi sul salario minimo la crescita della qualità della vita dei lavoratori dei paesi industrializzati nell'ultimo secolo. In realtà è stata la crescente produttività.*

Concetti introduttivi

La relazione tra produttività e tenore di vita ha anche profonde implicazioni per la politica economica.
Quando ci si domanda quali saranno gli effetti di un provvedimento sul tenore di vita, la risposta va cercata analizzando gli effetti che avrà sulla capacità dell'economia di produrre beni e servizi.
Per fare crescere velocemente il tenore di vita, i politici devono far aumentare la produttività, facendo in modo che i lavoratori abbiano un buon livello di istruzione, dispongano delle strutture necessarie alla produzione e possano accedere alle tecnologie più avanzate.

Principio n. 9 - I prezzi aumentano quando si stampa troppa moneta.

Nel breve periodo i sistemi economici sono costretti a scegliere tra inflazione e disoccupazione.
L'inflazione, la crescita generalizzata del livello dei prezzi in un sistema economico, è provocata, nella maggior parte dei casi, dalla crescita della quantità di moneta.
Se si crea una quantità eccessiva di moneta nazionale, il valore di questa è destinato a crollare.

Concetti introduttivi

Principio n. 10 - Nel breve periodo i sistemi economici sono costretti a scegliere tra inflazione e disoccupazione.

Se è così facile spiegare l'inflazione, perché i governanti incontrano sovente gravi difficoltà per liberarsene? Una delle risposte è legate alla diffusa convinzione che, riducendo l'inflazione, si provochi necessariamente una crescita della disoccupazione.
Questo rapporto di scambio tra inflazione e disoccupazione viene descritto dalla curva di Phillips, dal nome dell'economista che per primo ha studiato la relazione tra le due variabili.
La curva di Phillips rimane un argomento controverso tra gli economisti, ma la maggior parte di loro è oggi disposto ad accettare l'idea che esista un rapporto di scambio tra inflazione e disoccupazione nel breve periodo. Secondo la spiegazione corrente questa relazione deriva dal fatto che i prezzi non si aggiustano istantaneamente. Supponiamo, per esempio, che il governo riduca la quantità di moneta nell'economia: nel lungo periodo l'unico risultato di tale provvedimento sarà una riduzione nel livello generale dei prezzi; però non tutti i prezzi si aggiusteranno immediatamente. Probabilmente ci vorranno anni perché tutte le aziende aggiornino i listini, tutti i sindacati si accordino su concessioni salariali, tutti i ristoranti stampino nuovi menu. Si dice, quindi, che i prezzi sono vischiosi nel breve periodo.

Concetti introduttivi

A causa della vischiosità dei prezzi, diverse tipologie di provvedimenti di politica economica nel breve periodo hanno effetti diversi da quelli che esplicano nel lungo periodo.
Per esempio, se il governo riduce la quantità di moneta, implicitamente ne riduce la quantità che la gente spende. A livelli di spesa più bassi, con i prezzi che rimangono troppo elevati perché vischiosi, corrisponde una diminuzione della quantità di beni e servizi che le imprese vendono.
A vendite più basse corrispondono licenziamenti. Così la riduzione della quantità di moneta aumenta la disoccupazione, almeno fino al momento in cui i prezzi non abbiano completato il loro processo di aggiustamento al cambiamento.

La relazione di scambio tra inflazione e disoccupazione è solo temporanea, ma può durare per molti anni. La curva di Phillips è perciò fondamentale per comprendere molti sviluppi del sistema economico. In particolare i governanti possono sfruttare questa relazione utilizzando diversi strumenti: facendo variare la quantità di spesa pubblica, l'ammontare delle imposte e la quantità di moneta, i governanti possono, nel breve periodo, influenzare la combinazione di inflazione e disoccupazione presente all'interno del sistema.
Poiché tali strumenti di politica fiscale e monetaria hanno potenzialmente effetti di grandissima portata, se e come i governanti debbano usarli per controllare l'economia è oggetto di continue discussioni.

Concetti e definizioni

Il **mercato** è un processo attraverso il quale le decisioni delle famiglie circa il consumo di beni servizi diversi, delle imprese circa che cosa e come produrre e vendere, dei lavoratori circa quanto e per chi lavorare sono rese compatibili attraverso aggiustamenti di prezzi.

Il mercato è un insieme di relazioni di scambio ***volontario*** di beni e servizi tra soggetti diversi.

Le modalità attraverso le quali i soggetti che partecipano allo scambio confrontano le loro disposizioni a vendere ed a comprare possono essere differenti da mercato a mercato

Le condizioni di tempo e di luogo che caratterizzano ciascun mercato possono essere differenti da mercato a mercato.

In ogni mercato, tuttavia, si determinano le due grandezze fondamentali del mercato stesso:

a) il ***prezzo*** che regola le transazioni;

b) il volume o ***quantità*** delle transazioni effettuate.

Il mercato: terminologia rilevante

Mercato: sistema di strumenti istituzionali e convenzionali attraverso i quali acquirenti e venditori entrano in contatto, al fine di scambiare beni o servizi contro moneta

Domanda: quantità di un bene che i consumatori desiderano acquistare ***dato*** il livello del prezzo

Offerta: quantità di un bene che i produttori desiderano vendere ***dato*** il livello del prezzo

Prezzo: quantità di moneta corrispondente ad una unità del bene scambiato

Prezzo di equilibrio: prezzo per il quale la quantità offerta è uguale alla quantità domandata

Il prezzo di mercato come informazione

Il prezzo di mercato è il risultato della interazione fra domanda e offerta e fornisce l'informazione della quale hanno bisogno i soggetti economici per prendere le loro decisioni.

Il prezzo di mercato è quindi una grandezza con riferimento alla quale avviene il coordinamento di decisioni prese da soggetti diversi in modo autonomo ed indipendente.

La funzione del prezzo come segnale informativo cambia al cambiare della struttura del mercato.

Sono possibili due ipotesi:

a) nessun agente economico ha il potere di influenzare il prezzo di mercato

(tutti i soggetti sono ***price-takers***);

b) uno o più agenti hanno il potere di influenzare il prezzo

(alcuni soggetti sono ***price-makers***)

Nel corso degli studi esamineremo separatamente i due diversi contesti.

Prezzi e comportamenti "*adattivi*"

Nell'analisi introduttiva e semplificata del comportamento degli operatori sul mercato utilizzeremo inizialmente le seguenti ipotesi:

A. Il singolo operatore è un price-taker

B. Il risultato finale per il singolo operatore dipende solo dalle sue scelte personali.

C.Il singolo operatore modifica il suo comportamento al cambiare del segnale di mercato (prezzo)

Queste ipotesi verranno successivamente sostituite o integrate con l'analisi delle conseguenze derivanti da ipotesi opposte o comunque diverse.

Il modello del ***mercato concorrenziale*** (o ***mercato competitivo***)

Il modello del mercato concorrenziale (o mercato competitivo) si propone di spiegare la determinazione del prezzo di mercato di un bene e la corrispondente quantità scambiata.

Le ipotesi di base che definiscono il modello sono le seguenti:

1. i compratori e produttori, che compongono i due lati del mercato, si comportano in modo sistematico e non casuale;
2. nessun operatore possiede la capacità di influenzare il prezzo di mercato
3. il prezzo di mercato del bene e la corrispondente quantità prodotta e scambiata sono determinati dalla condizione di equilibrio del mercato.

Prezzo di riserva

Per analizzare il modello del mercato concorrenziale introduciamo il concetto di ***prezzo di riserva.***

A. per un ***acquirente*** potenziale, il ***prezzo di riserva*** é la somma ***massima*** di moneta che egli è disposto a spendere per acquistare il bene desiderato.

B. per un ***venditore*** potenziale, il ***prezzo di riserva*** é la somma ***minima*** di moneta che egli è disposto ad accettare per cedere (vendere) il bene del quale dispone.

Il ***prezzo di riserva*** di ciascun operatore è condizionato da elementi «personali» o individuali (gusti, reddito, prezzo di altri beni, tecnologia, costo di produzione, ecc.) che al momento considereremo come ***dati***.

Il prezzo di riserva confrontato con il prezzo di mercato determina la decisione di acquisto o di vendita di ciascun operatore.

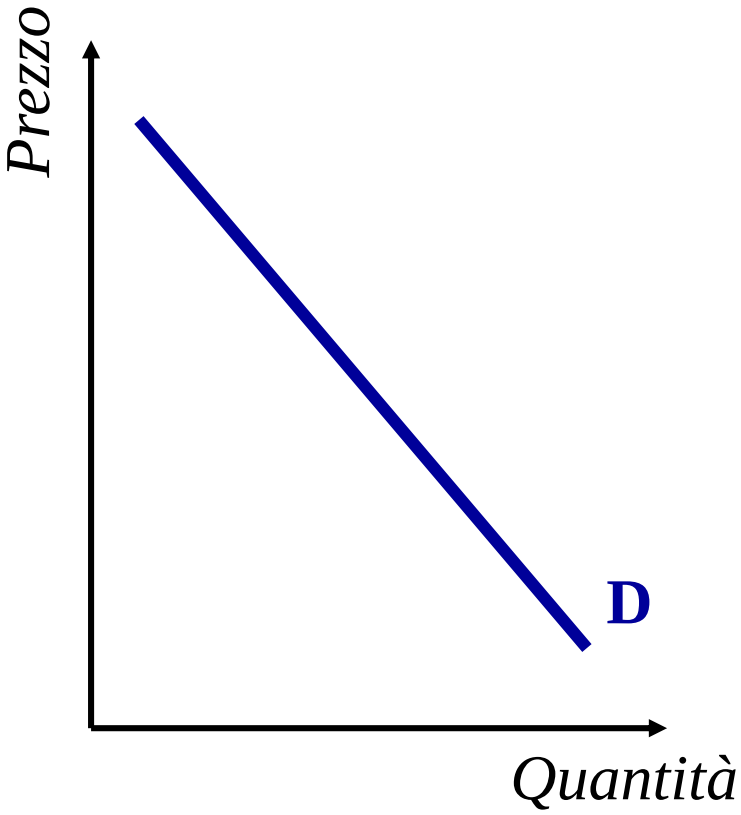
La **Funzione di domanda**

Prezzo di riserva	Numero operatori (frequenza assoluta)	Totale (frequenza cumulata)
1000	0	0
900	5	5
800	10	15
700	0	15
600	20	35
500	3	38
400	2	40
300	50	90
200	0	90
100	20	110
0	-	110

La ***funzione di domanda*** esprime il livello della quantità domandata in corrispondenza di un ogni possibile prezzo.

La **Curva di domanda**

La curva di domanda mostra la relazione inversa tra prezzo e quantità domandata, a parità di altre condizioni



Le "altre condizioni" comprendono:

- i prezzi dei beni correlati
- il reddito dei consumatori
- le preferenze dei consumatori

Le variazioni di queste "altre condizioni" influenzano la posizione e la pendenza della curva di domanda, determinandone eventuali spostamenti.

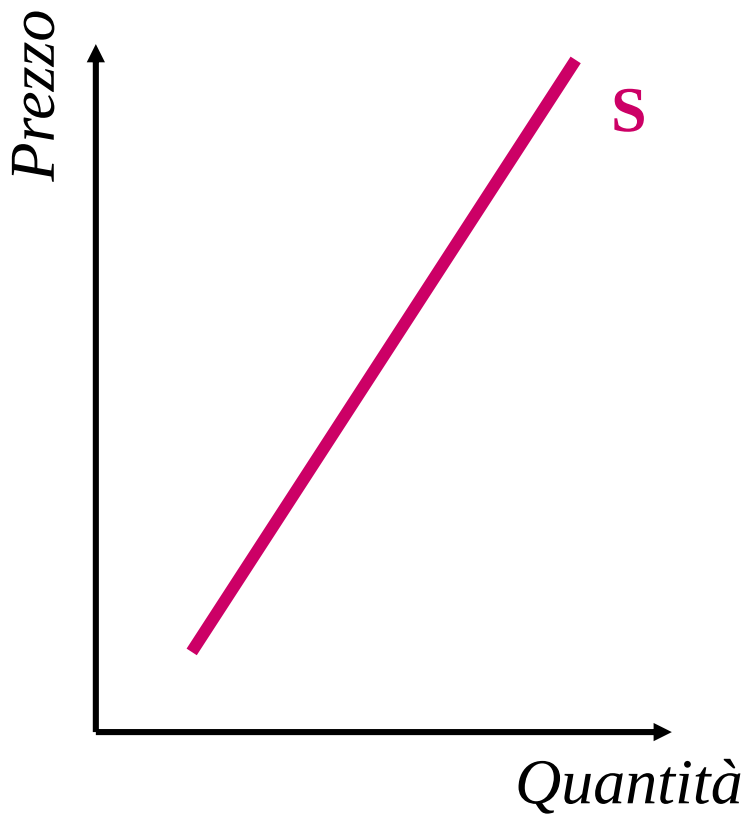
La **Funzione di offerta**

Prezzo di riserva	Numero operatori (frequenza assoluta)	Totale (frequenza cumulata)
0	0	0
100	0	0
200	10	10
300	5	15
400	20	35
500	15	50
600	10	60
700	30	90
800	0	90
900	30	120
1000	5	125

La ***funzione di offerta*** esprime il livello della quantità offerta in corrispondenza di un ogni possibile prezzo di mercato.

La curva d'offerta

La *curva di offerta* mostra la relazione diretta tra prezzo e quantità offerta, a parità di altre condizioni

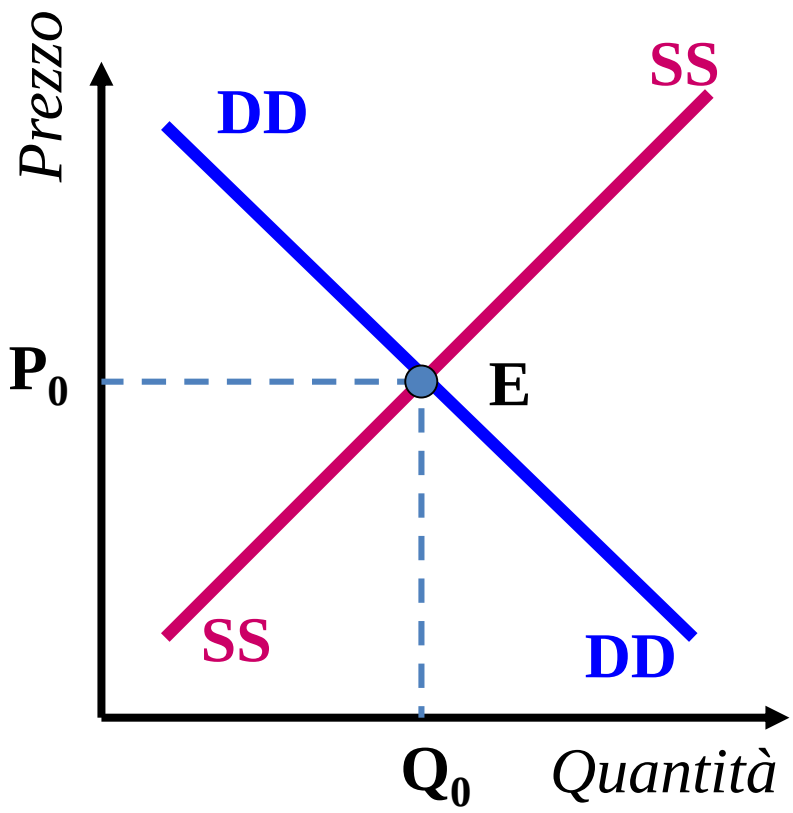


Le "Altre condizioni" comprendono:

- la tecnologia produttiva
- i prezzi dei fattori produttivi
- la regolamentazione pubblica
- Il sistema delle imposte indirette

Le variazioni di queste "altre condizioni" influenzano la posizione e lo spostamento della curva di offerta

L'equilibrio di mercato



- la curva di domanda (decrescente al prezzo) mette in relazione la quantità domandata con il suo prezzo
- la curva di offerta (crescente al prezzo) mostra la relazione fra quantità prodotta e offerta e prezzo di mercato p
- le altre variabili (economiche e non) sono considerate costanti
- L'equilibrio di mercato si ottiene nel punto E_0, punto in cui la quantità domandata eguaglia la quantità offerta

–per un prezzo P_0 e una quantità Q_0

Il mercato competitivo – Formulazione algebrica

Nella sua formulazione algebrica, il modello del mercato è espresso da tre equazioni che formalizzano due insiemi di condizioni

Primo gruppo:

$$Q^d = Q^d(p;\alpha)$$ (equazione 1 – curva di domanda)

descrive il comportamento dei consumatori, in funzione delle variabili prezzo e variabili esogene α, supposte costanti;

$$Q^s = Q^s(p;\beta)$$ (equazione 2 – curva di offerta)

descrive il comportamento dei produttori, in funzione del prezzo e variabili esogene β, supposte costanti.

Secondo gruppo:

$$Q^d(p;\alpha) = Q^d(p;\beta)$$ (equazione 3 – condizione di equilibrio)

definisce il meccanismo di determinazione del prezzo di mercato (e della corrispondente quantità scambiata) determinato dalla condizione di equilibrio (cioè di compatibilità delle decisioni) fra (di) domanda ed offerta.

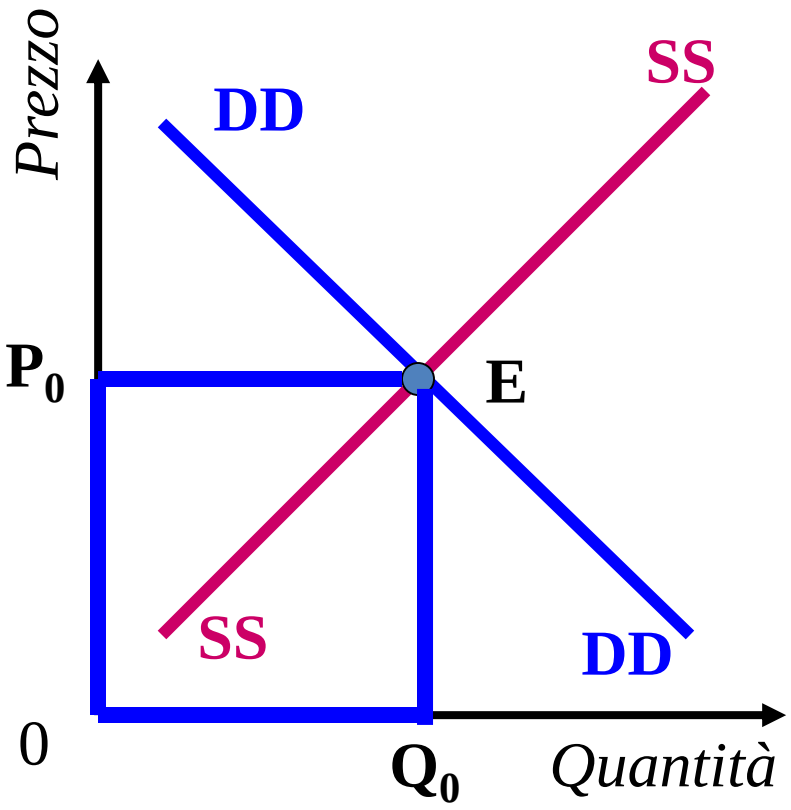
Caratteristiche del mercato competitivo

La natura competitiva del mercato è data dal fatto che produttori e consumatori non adottano comportamenti strategici; ciascun consumatore e ciascun produttore ritiene di non essere in grado di influire, con il suo comportamento, sulla situazione del mercato (cioè sul prezzo di mercato al quale il prodotto verrà scambiato e sulla quantità complessivamente scambiata).

Le due curve traducono i tre principi enunciati inizialmente:

- compratori e produttori si comportano in modo sistematico;
- compratori e produttori sono ***price-takers***;
- il prezzo di mercato è determinato dalla condizione di equilibrio fra domanda ed offerta: ciò ci consente di individuare nel punto *E* la posizione di equilibrio del mercato.

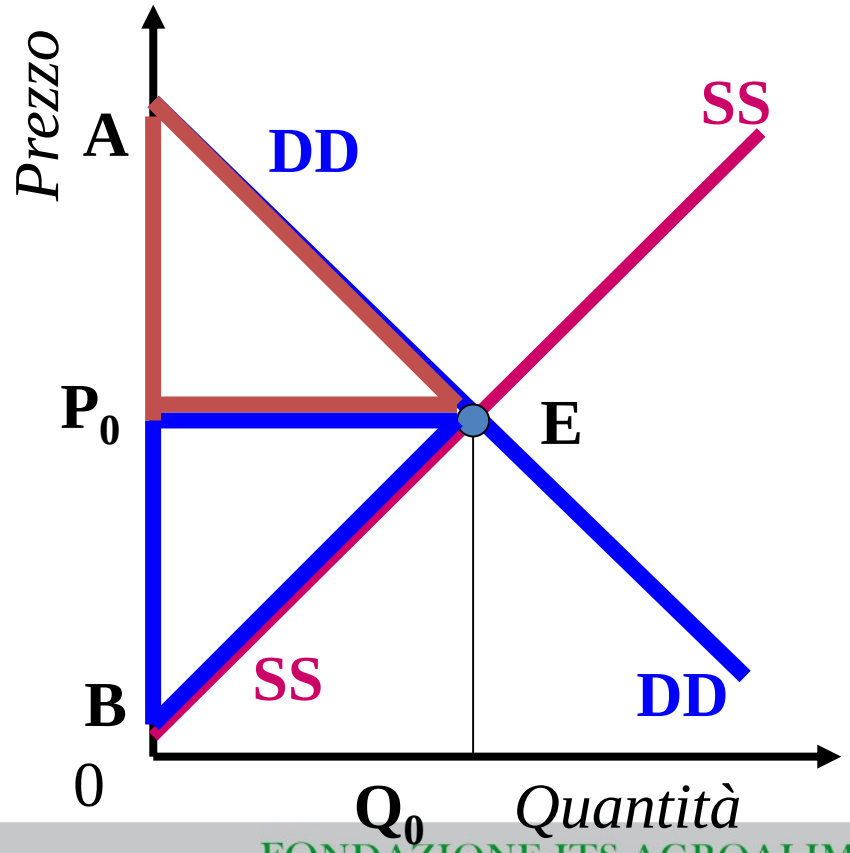
Equilibrio di mercato, Spesa totale e Ricavo totale



Nell'equilibrio di mercato E l'area $0P_0EQ_0$ corrisponde alla spesa totale dei consumatori (o acquirenti) ed al ricavo totale dei produttori (o offerenti)

Surplus dei produttori e Surplus dei consumatori

Se lo scambio è volontario allora chi scambia "guadagna" per effetto dello scambio. Chiamiamo ***surplus*** o ***rendita*** il guadagno derivante dallo scambio.



Nell'equilibrio di mercato:

l'area BP_0E è pari al surplus (o rendita) dei produttori;

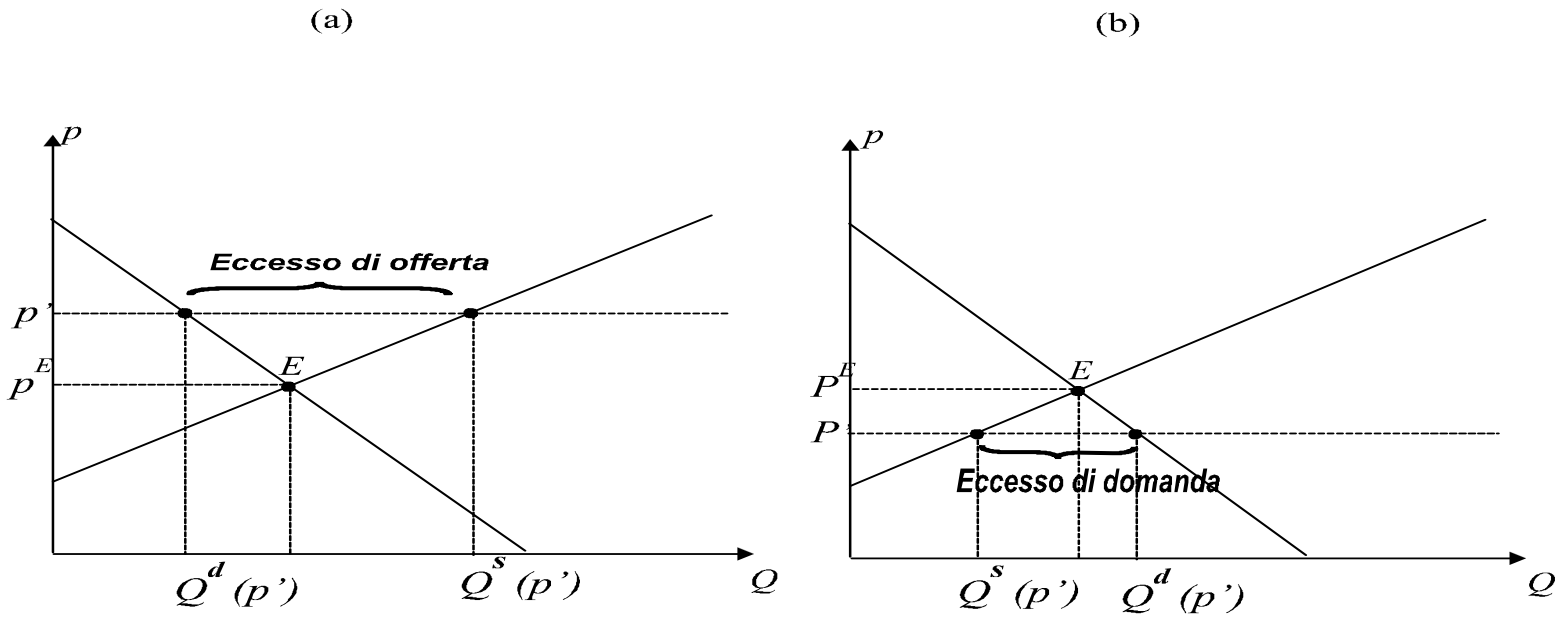
l'area P_0EA corrisponde al surplus (o rendita) dei consumatori

Disequilibrio e aggiustamento verso l'equilibrio

Consideriamo due possibili situazioni di *disequilibrio* del mercato.

- Nella figura (a) al prezzo *p'* la quantità domandata (consumatori) < offerta (imprese)
- Nella figura (b) al prezzo *p'* la quantità domandata (consumatori) > prodotta (imprese)

Il processo di aggiustamento è generato dagli operatori insoddisfatti e determina una *convergenza* del mercato alla situazione di equilibrio (il prezzo si muove, in entrambi i casi, verso il prezzo di mercato di equilibrio).

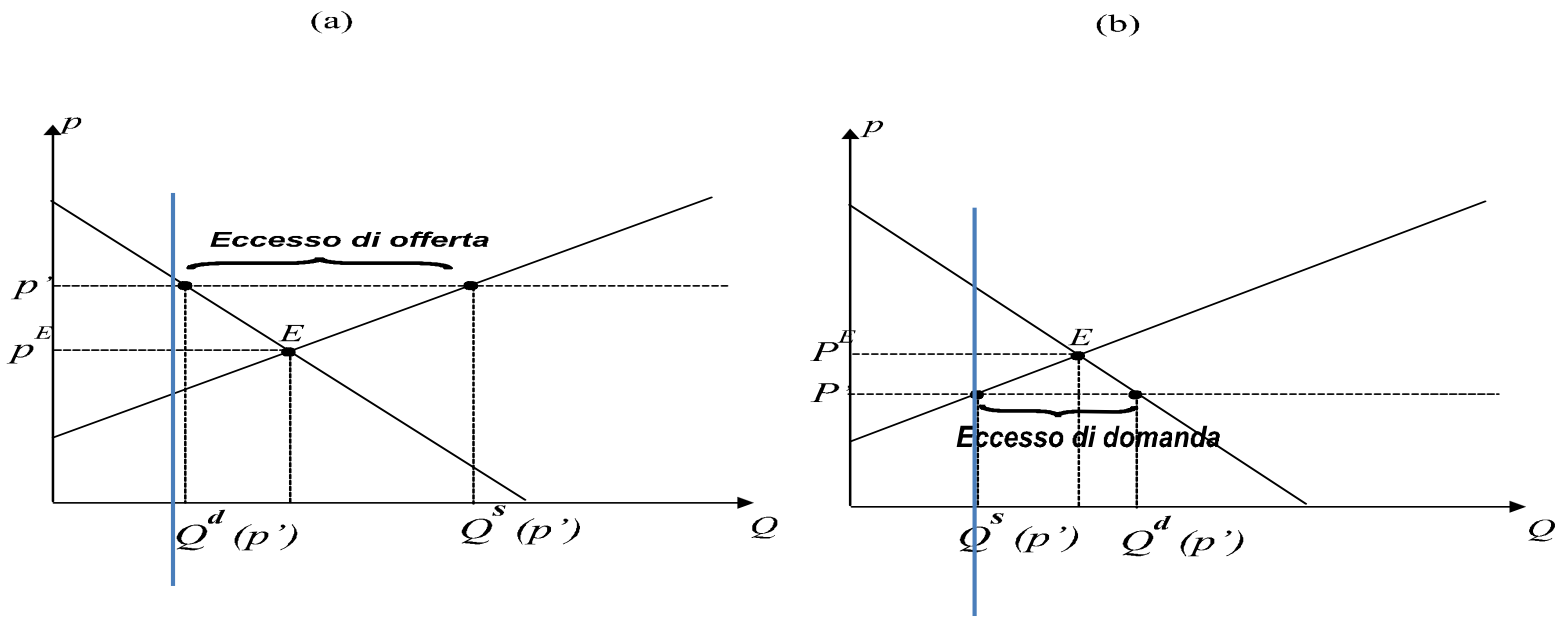


Disequilibrio e principio del *lato corto*

E' da notare che se il prezzo è tale da generare un ***eccesso di offerta*** è l'insieme delle decisioni dei ***consumatori*** a determinare il livello della quantità scambiata.

Se, invece, il prezzo genera un ***eccesso di domanda*** allora è l'insieme delle decisioni dei ***produttori*** a determinare il livello degli scambi.

Questo prevalere di una componente del mercato sull'altra componente prende il nome di principio del lato corto.



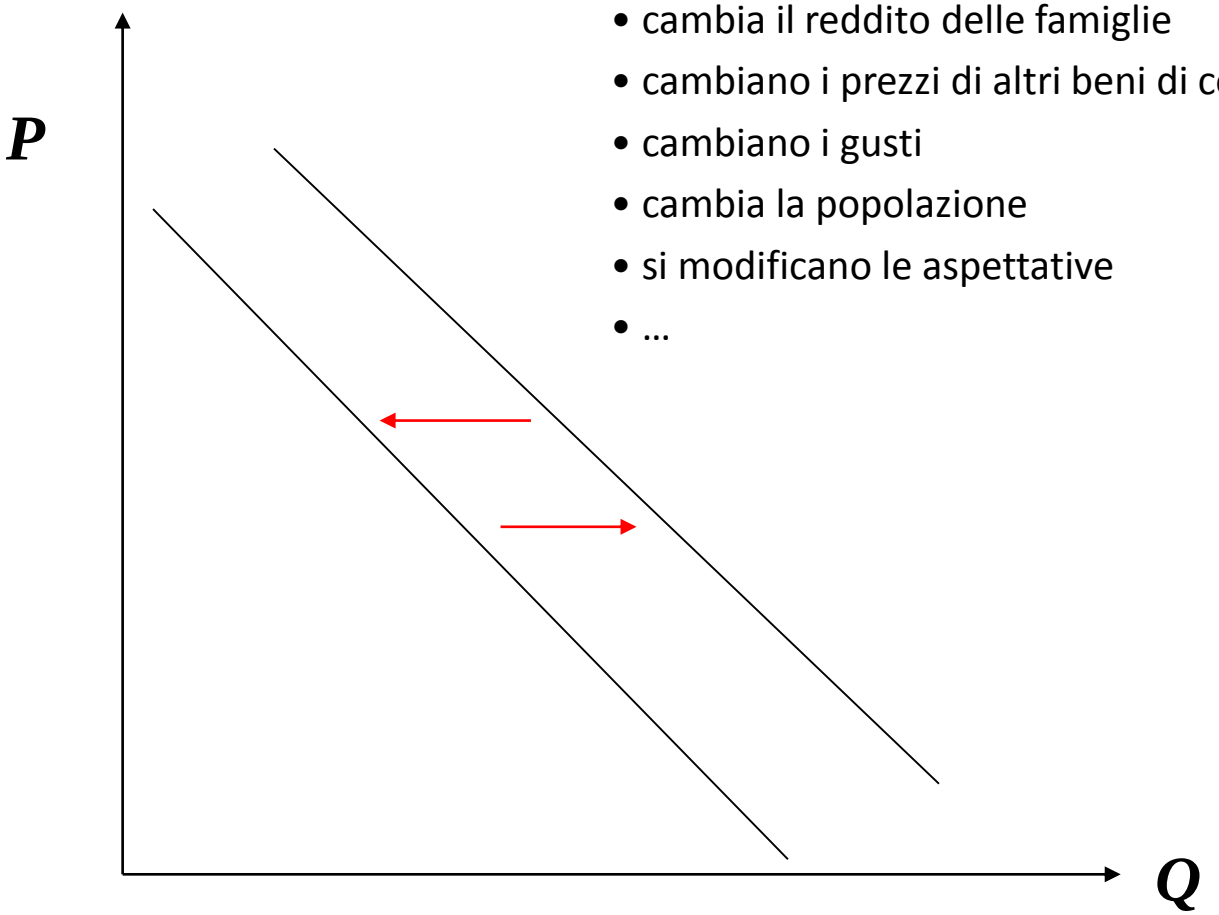
Una interpretazione della genesi del disequilibrio

Se il mercato tende all'equilibrio come e perché nasce il disequilibrio (eccesso di domanda ↔ eccesso di offerta)?

La risposta al quesito è proprio nella prima delle ipotesi di base inizialmente formulate: ***compratori e produttori si comportano in modo sistematico***.

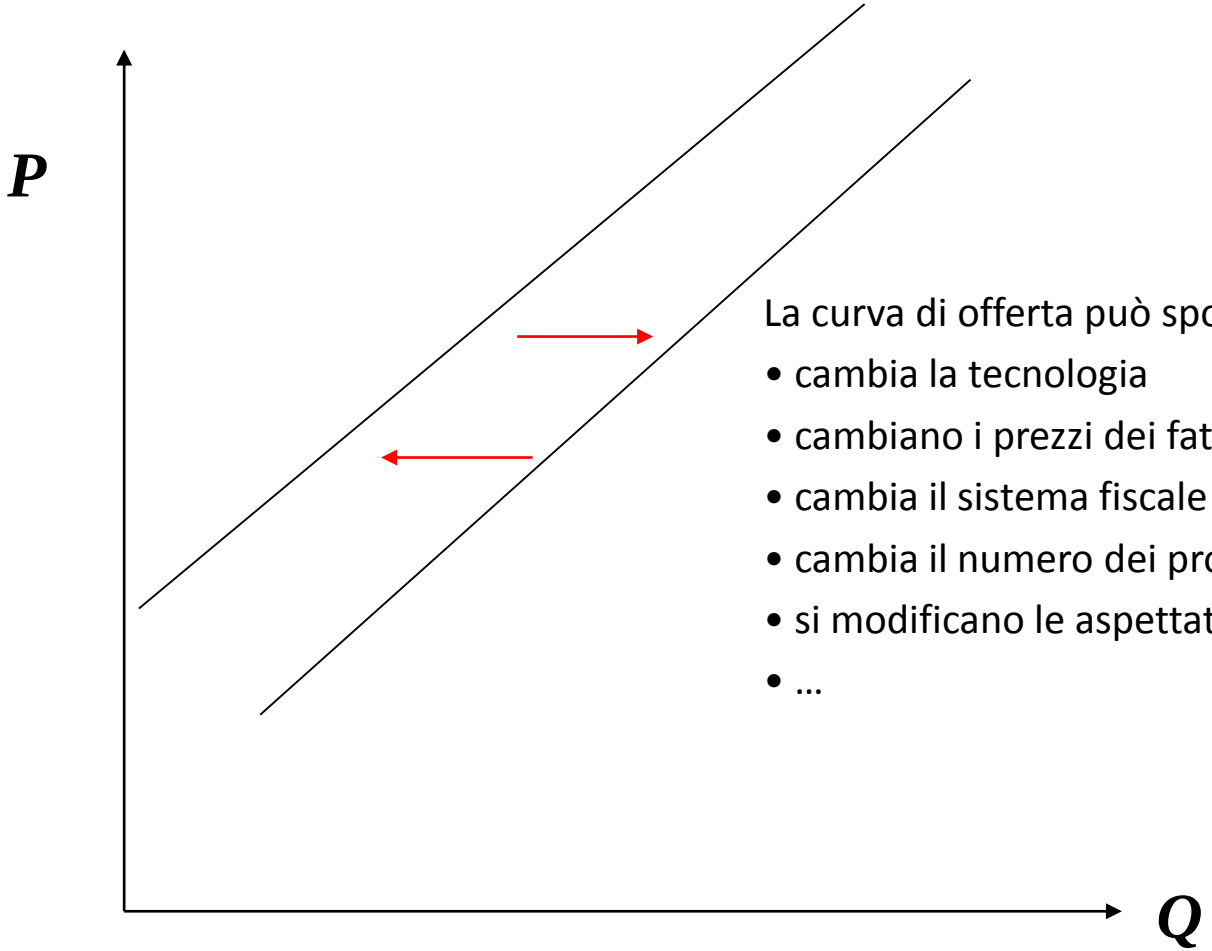
Ciò implica che essi non modificano il proprio comportamento fintanto che le forze in gioco rimangono invariate. Ma ciò implica anche che il loro comportamento debba necessariamente subire delle modificazioni se qualcosa si modifica all'interno dell'insieme delle forze in gioco.

Vediamo alcune cause sistematiche capaci di provocare modifiche di comportamento.



La curva di domanda può spostarsi perché:

- cambia il reddito delle famiglie
- cambiano i prezzi di altri beni di consumo
- cambiano i gusti
- cambia la popolazione
- si modificano le aspettative
- …



La curva di offerta può spostarsi perché:

- cambia la tecnologia
- cambiano i prezzi dei fattori produttivi
- cambia il sistema fiscale
- cambia il numero dei produttori
- si modificano le aspettative
- …

Equilibrio di mercato e statica comparata

Il *metodo della statica comparata* spiega il fenomeno economico *confrontando* la configurazione di equilibrio del modello prima e dopo il cambiamento intervenuto nella variabile esogena.

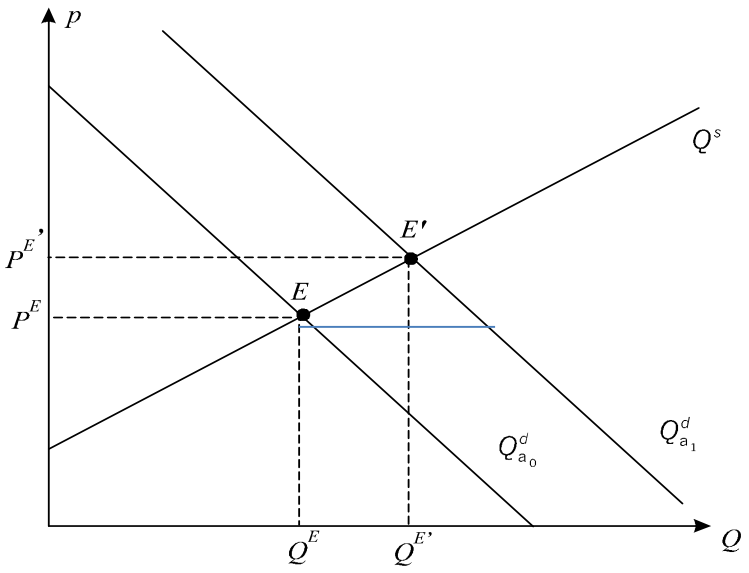
Dati:

- la curva di domanda (comportamento dei consumatori con reddito al livello β_0) ;
- la curva di offerta (comportamento dei produttori)
- *E* equilibrio del mercato.

Supponiamo che il livello di reddito della collettività passi da β_0 a α_1 con ($\alpha_1 > \beta_0$): la curva di domanda diventa ora

$$Q^d_{\alpha_1} > Q^d_{\beta_1}$$

- L'analisi di statica comparata si concretizza nell'affermare che l'aumento del reddito determina tendenzialmente un aumento del prezzo e della quantità scambiata, rispetto a quella iniziale.



Statica Comparata ed Elasticità

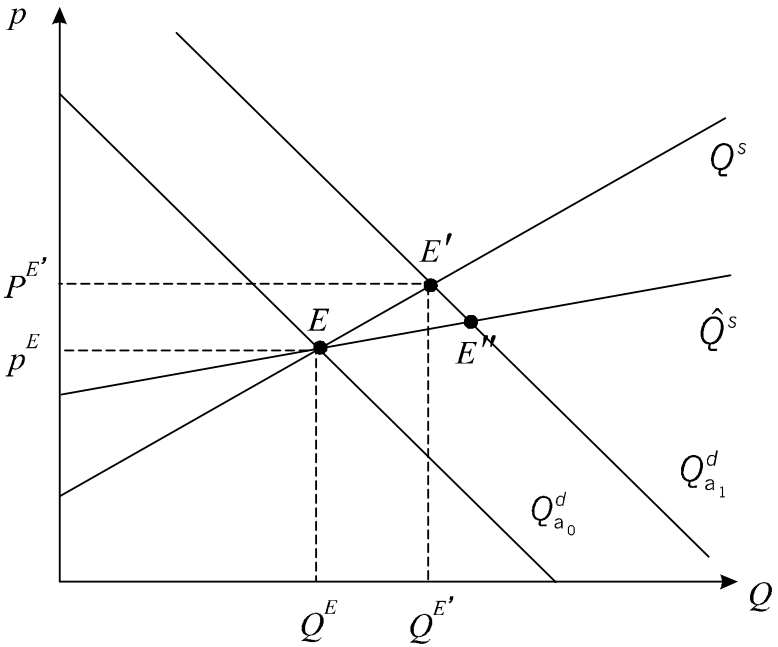
Date due curve di offerta che passano per il punto di equilibrio iniziale con diversa pendenza (inclinazione), la curva Q^S e la nuova curva $\hat{Q}^S$

• il nuovo equilibrio *E''* è determinato da un aumento di prezzo minore rispetto al caso considerato nella figura precedente.

• la quantità scambiata risulta maggiore (nuovo equilibrio sulla curva $Q^d_{\alpha_1}$), dato che la nuova curva di offerta è meno inclinata (rispetto all'asse delle quantità)

Nel secondo caso, l'aumento di prezzo di mercato del bene determina un aumento di produzione maggiore da parte delle imprese:

la seconda curva di offerta è più *elastica* rispetto al prezzo.



Elasticità della domanda e dell'offerta

L'elasticità (della domanda e/o dell'offerta) è un indicatore del grado di sensibilità degli operatori al modificarsi del prezzo. In formula:

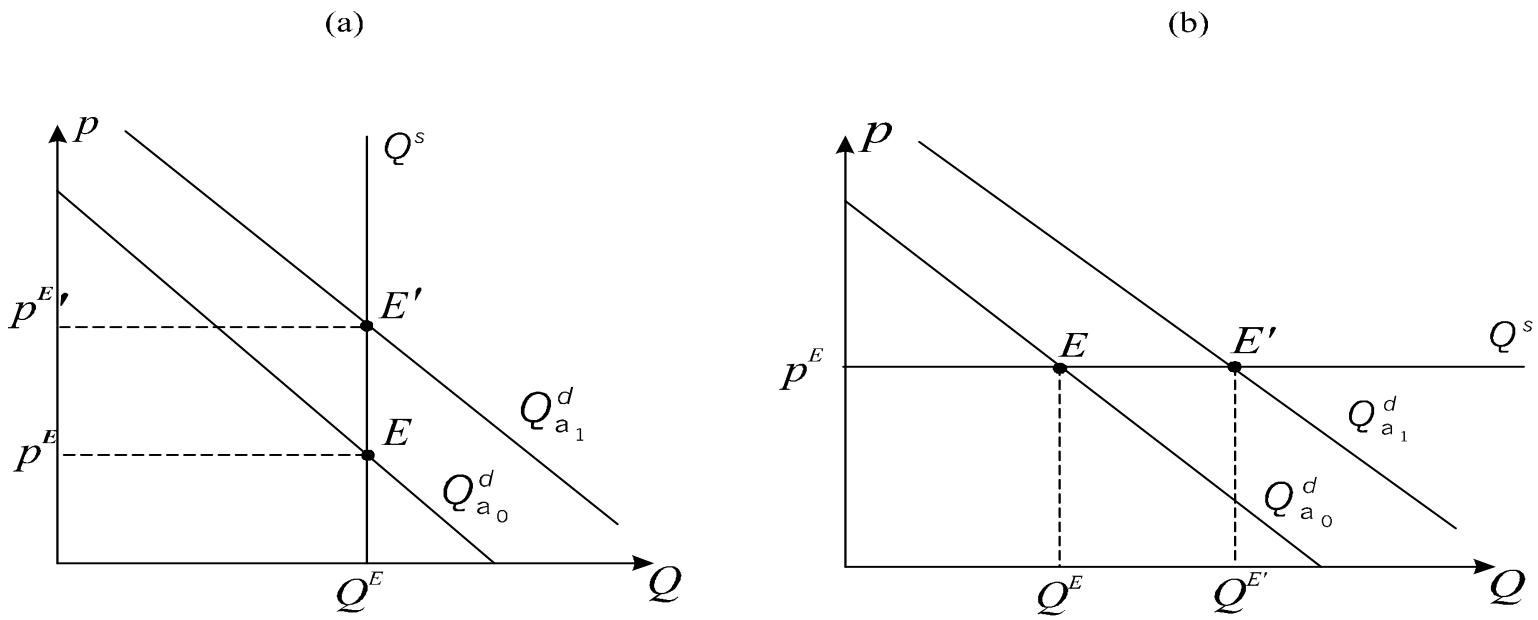
$$\mu = \frac{\frac{\Delta Q}{Q}}{\frac{\Delta P}{P}} = \frac{\Delta Q}{Q} * \frac{P}{\Delta P} = \frac{\Delta Q}{\Delta P} * \frac{P}{Q} \cong \frac{\Delta \% Q}{\Delta \% P}$$

Torneremo sul concetto di elasticità nelle prossime lezioni.

Due situazioni *estreme* relative alla reattività dei produttori alle variazioni del prezzo di mercato del bene.

Figura (a): curva di offerta parallela all'asse del prezzo; la quantità offerta dalle imprese non cambia con il prezzo di mercato (elasticità dell'offerta rispetto al prezzo nulla). Variazioni del reddito dei consumatori modificano solo il prezzo di mercato.

Figura (b): curva di offerta parallela all'asse delle quantità (elasticità dell'offerta rispetto al prezzo è massima). Variazioni del reddito modificano solo la quantità scambiata.



In un’**economia dirigista** la decisione circa «che cosa, come e per chi produrre» è presa da un’autorità governativa per es, che impone dettagliati criteri di comportamento a famiglie, imprese e lavoratori.

I mercati nei quali non vi è intervento di nessuna autorità, governativa non, sono detti **marcati liberi**.

La **mano invisibile** è l’azione del libero mercato che, attraverso i prezzi, spinge gli individui, orientati al perseguimento di interessi privati, a compiere scelte economiche efficienti per la società.

In un’**economia mista** il Governo e il settore privato interagiscono nella soluzione dei problemi economici fondamentali. Il Governo controlla una quota significativa della produzione nazionale attraverso il prelievo fiscale, la politica dei trasferimenti alle imprese e alle famiglie e la fornitura di servizi come la difesa nazionale e la polizia. Esso condiziona altresì gli individui nel perseguimento dell’interesse privato.

L’equilibrio del mercato concorrenziale

Problemi aperti

1. L’equilibrio esiste necessariamente?
2. L’equilibrio è unico?
3. L’equilibrio è stabile?